

IL SEGRETARIO GENERALE AGGIUNTO DELLA CISL, **LUIGI SBARRA** LANCIA L'ALLARME DEL SINDACATO

«C'è una aria di sfiducia nel Paese. Conte rimetta al centro il lavoro»

«NON È CON IL SALARIO LEGALE CHE SI RISOLVE IL TEMA DI UN RILANCIO DELLE RETRIBUZIONI. BISOGNA INVECE ESTENDERE I CONTRATTI "LEADER" A TUTTI I LAVORATORI DANDO VALORE LEGALE AI MINIMI RETRIBUTIVI E, INSIEME, ABBASSARE LE TASSE SUL LAVORO»
CARLO FORTE

«**U**no scenario economico in netto peggioramento». Un «clima di sfiducia profondo e generalizzato». E in mezzo, «un lavoro che soffre, che stenta, a cui il Governo non riesce a dare risposte qualitative». Dall'osservatorio della **Cisl** il segretario generale aggiunto **Luigi Sbarra** vede poche luci e davvero tante ombre. «Vero è che abbiamo attivato diversi tavoli – afferma – ma contemporaneamente si licenziano provvedimenti su sblocca cantieri, salario minimo e Decreto Crescita non debitamente concertati e accuratamente negoziati, su cui gravano formidabili pericoli: penso solo ai rischi di un ritorno al massimo ribasso e della liberalizzazione dei subappalti. Sarebbe gravissimo».

Segretario, il vicepremier Di Maio afferma che gli obiettivi di crescita fissati dal Governo sono ancora in piedi.

Bankitalia, Istat e Ocse dicono il contrario. La crescita è sotto zero, in recessione tecnica conclamata, la produzione industriale è in sofferenza, gli investimenti privati e i consumi interni stentano, perdiamo pezzi di ordinativi e fatturato. Si respira una brutta aria, aria di sfiducia. La verità è che senza una svolta nella strategia di sviluppo e una accelerazione sulla lotta alle disuguaglianze, il Paese rischia di rimanere stritolato da una doppia morsa.

Quale?

Da un lato, gli effetti recessivi di una Legge di Bilancio sbilan-

ciata sulla spesa corrente. Dall'altro, l'impatto della decrescita sui conti pubblici, e in particolare sull'indebitamento, con il rischio sempre più concreto che si debba intervenire con una Manovra aggiuntiva per evitare una nuova procedura di infrazione e per fermare le clausole di salvaguardia. Per il prossimo biennio sono più di 50 i miliardi da recuperare per scongiurare sanzioni e sterilizzare l'aumento dell'Iva.

Come si esce dal tunnel?

Rimettendo al centro il lavoro, che va rilanciato sotto il profilo quantitativo e qualitativo. La questione occupazionale dovrebbe essere l'ossessione di questo governo. Come afferma **Annamaria Furlan**, il baricentro della spesa pubblica va spostato su investimenti idonei a riavviare l'economia reale, l'occupazione, la competitività. Un tema che richiede una visione infrastrutturale e industriale di prospettiva, con leve accessibili anche alle Pmi e orientate alla ricerca, allo sviluppo, all'innovazione e alla formazione. Vanno rapidamente sbloccate le assunzioni nella pubblica amministrazione e programmati robusti interventi per la modernizzazione e la digitalizzazione, attivare misure importanti di politiche sociali rivolte all'infanzia, adolescenza, anziani, non autosufficienza. Bisogna poi consolidare le reti dedicate alla tutela e alla riqualificazione del lavoro povero. Dobbiamo aprire un tavolo strutturato sugli ammortizzatori sociali e le politiche attive, e rilanciare salari e produttività. C'è una questione salariale a cui dare risposte concrete e non ideologiche.

Lei si riferisce al salario minimo...

Esattamente. Non è con il salario legale che si risolve il tema di un rilancio delle retribuzioni. Bisogna invece estendere i contratti "leader" a tutti i lavoratori dando valore legale ai minimi retributivi e, insieme, abbassare le tasse sul lavoro. Solo così possiamo rinvigorire la dinamica dei salari combattendo lavoro sommerso e garantendo molte tutele che



nessuna legge può offrire come tredicesima, ferie, straordinari welfare negoziale. Un buon contratto è sempre meglio di un salario minimo. Certo, bisogna fare pulizia di tutti quegli accordi pirata firmati da soggetti non rappresentativi che creano solo dumping salariale. Per questo la **Cisl** chiede di riprendere il cammino interrotto dal Ministero del Lavoro e Inps sull'attuazione delle intese sottoscritte con le Associazioni Datoriali sulla misurazione e certificazione della rappresentatività sindacale e imprenditoriale.

Ha toccato il tema della questione fiscale. Il governo voler procedere con la Flat Tax.

Sarebbe un grave errore. Il carico va rimodulato a vantaggio delle fasce deboli, anche riducendo quel cuneo fiscale che pesa troppo su lavoratore e impresa. Va data una risposta di coesione alle aree sociali più deboli del lavoro e delle pensioni, quelle a più alta propensione ai consumi. Le risorse non mancano, e vanno cercate in un'evasione e un'elusione fiscale che tolgono ogni anno dalle tasche dei cittadini e delle imprese oltre 110 miliardi, alimentando criminalità, sfruttamento e concorrenza sleale.

In questi giorni è intervenuto sul tema di una Questione-Sud a cui il governo non riuscirebbe a dare risposta.

Più che non trovare risposta mi sembra che l'Esecutivo non si ponga neanche la domanda. La coesione territoriale resta il grande rimosso della compagine giallo-verde. Ma senza affrontare in chiave nazionale lo sviluppo del Sud, l'Italia non tornerà mai a crescere. Serve una nuova grammatica meridionalista. Un impulso fermo e convinto che ci riporti allo spirito della programmazione negoziata e che punti decisamente su investimenti aggiuntivi, buona qualità della spesa, legalità, fiscalità di sviluppo. Per questo, insieme a Cgil e Uil torneremo in piazza il 22 giugno in una grande manifestazione nazionale a Reggio Calabria per il riscatto del Mezzogiorno, del lavoro e della coesione nazionale.

